

Prima puntata

EMERGENZA ROM

La comunità nomade dovrà lasciare le baracche collocate sugli argini del fiume entro la fine del mese



Da alcuni anni ormai a Cosenza si parla di emergenza Rom, questione mai risolta che si ripresenta, puntualmente, col cadere delle prime piogge e l'ingrossarsi del fiume Crati dove, sugli argini, sorgono gli insediamenti dei nomadi. Oggi come nel 2007, quando le forti piogge rendono il fiume assai pericoloso per l'intera comunità rom, il rischio che gran parte delle loro abitazioni, allestite nelle vicinanze, potrebbe essere travolto, è alto. Allora, dopo un'iniziale attenzione mediatica, l'interessamento delle istituzioni e il coinvolgimento di numerose associazioni di volontariato, la questione Rom ricadde nel dimenticatoio, fino alle notizie di questi ultimi giorni con la Procura di Cosenza che ha emanato un ordine di sgombero per gli oltre duecento occupanti, demandando all'ente Provincia di Cosenza la bonifica della zona che sarà sequestrata. Ma quale sarà la nuova collocazione di questo popolo Rom? Che trattamento sarà riservato a tanta gente che si troverà a dormire senza un tetto sulla testa? Dal palazzo di città qualcuno sussurra che la soluzione proposta dal Corpo Forestale dello Stato che avrebbe già individuato un area di stazionamento provvisorio, non sia poi tanto percorribile in quanto, lo stesso terreno individuato come base logistica dello sgombero, potrebbe trasformarsi in un nuovo campo. In questi ultimi sette anni, i Rom sono più volte intervenuti per denunciare come in quell'accampamento essi vivano in condizioni disperate e inoltre, numero-

se associazioni che operano nel sociale, si sono impegnate nel produrre proposte finalizzate a chiedere l'istituzione di un "villaggio attrezzato" in città, dove sitemare, anche provvisoriamente, i cittadini romeni e i loro bambini. Nulla si è mosso in questo lungo lasso di tempo e quando il sostituto procuratore Airoma firma lo sgombero, si riaccende la protesta e ritorna l'emergenza. Un centinaio di Rom in questi giorni hanno protestato per le strade di Cosenza contro lo sgombero dell'accampamento sul fiume Crati che è stato predisposto per le prossime settimane. "Non e' chiara - dicono gli interessati - quale collocazione sarà data ai Rom. Vogliamo restare a Cosenza, in Romania si muore di fame e non vogliamo ritornarci".

E intanto in attesa del triste giorno dello sgombero, scuole, associazioni e liberi cittadini, organizzando iniziative varie e provano a mantenere alta l'attenzione sulla problematica legata ad un popolo da sempre senza fissa dimora.

Francesco Reda

IL SILENZIO ISTITUZIONALE

Sulla vicenda c'è una sorta di silenzio istituzionale, c'è qualche tentativo portato avanti (generosamente e appassionatamente) da qualche singolo, ma si continua a parlare solo di 'competenze' per provvedere allo sgombero ordinato dalla Procura

che naturalmente pensa ai diversi ambiti di pericolosità del villaggio nel particolare sito: sanitaria, per la tutela delle persone, per la tutela della sicurezza... E' dei giorni scorsi la notizia che ad un tavolo politico organizzato dalla Provincia, nessuno dei sindaci dell'hinterland

cosentino ha partecipato all'incontro. Possibili sviluppi nei prossimi giorni.

In un incontro le testimonianze di chi è a fianco dei rom da oltre trenta anni



"Con gli ultimi degli ultimi". Questo il tema di un incontro organizzato dall'associazione "Sentiero Nonviolento" in occasione del 62° anniversario della morte di Gandhi. La scelta del Mahatma di servire coloro che, nella società indiana, facevano parte della casta degli intoccabili è stato lo spunto per riflettere su quelli che, nella nostra realtà cittadina, sono da considerarsi fra gli ultimi: gli zingari e i rom.

Nell'occasione sono state ascoltate le testimonianze di persone che da più di trent'anni si sono e ancora si occupano e preoccupano di questa etnia. A raccontare il loro impegno Maria Pina Ferrari, Giorgio Clarizio, Fran-

ca De Bonis, Giacomo Guglielmelli, i quali hanno motivato la loro scelta di impegnarsi per e con i rom di Cosenza.

Diversi sono risultati gli approcci di lavoro e di intervento, proprio per la complessità del problema e della difficoltà di trovare risposte univoche e definitive ad una convivenza e integrazione che presenta ancora punti molto critici.

Coinvolgente il racconto di quelli che per primi hanno tentato un dialogo e voluto una presenza costante presso la comunità zingara, superando pregiudizi e facendosi accogliere da famiglie legate a tradizioni e costumi così diversi dai nostri. Esperienze

educative e di aiuto concreto, partite da realtà parrocchiali e dal lavoro di obiettori di coscienza impegnati nel servizio civile.

Dalle testimonianze sono emerse anche i limiti incontrati nel tempo presso autorità e istituzioni per ottenere supporti adeguati a tale difficile impegno, ma sono state sottolineate anche le diverse sensibilità che hanno portato a risultati concreti e all'attivazione di servizi alla comunità rom, quale l'accoglienza dei bambini per la frequenza scolastica, la loro formazione, il servizio di doposcuola che viene ancora assicurato presso il Circolo Culturale "Popilia".

Giacomo Guglielmelli